

PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



*Edward Coley e Dearle Burne Jones, Il Buon Pastore, vetrata, dettaglio 1902,
Chiesa di St Margaret, Birmingham*

21/4/2024 – 27/4/2024
IV settimana di Pasqua
Anno B

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 21 APRILE 2024
Quarta Domenica di Pasqua - Anno B
s. Anselmo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 10,11-18

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Paul Devreux)

Gesù ha il potere di offrire la sua vita e di riprenderla, ogni volta che lo ritiene opportuno, cioè ogni volta che ritiene che uno di noi ne ha bisogno. Quindi se è vero che Gesù è morto e risorto una volta per tutte, per salvare tutta l'umanità, è anche vero che riattualizza, rivive questo percorso della Passione ogni volta che celebriamo l'eucaristia, e ogni volta che in me scatta il bisogno di ucciderlo, più o meno velatamente.

Come e quando uccido il Signore?

Per esempio quando rifiuto un fratello, un parente; quando decido di chiudere i ponti con qualcuno, fratturando il corpo di Cristo che siamo noi. Poi Gesù risuscita per rendersi nuovamente disponibile al mio prossimo attacco omicida o per quando direttamente rifiuto o critico il Signore perché non accetto il suo operato nella mia vita, o in quella di qualcuno che mi sta a cuore.

Fatto sta che in me, ogni tanto scatta il bisogno di fare del male, e chi cerca di mettersi in mezzo per cercare di limitare il male che faccio

agli altri e a me stesso è Gesù, sempre pronto ad essere il capo espiatorio, e a risuscitare per provare a porre rimedio ai danni che faccio, per rilanciare la vita e la speranza, lì dove io l'ho distrutta.

Questo è il buon pastore che dà la vita per le sue pecore e che il Padre ama tanto. Donami signore di vederti ogni volta che ti rimetto in croce, e ogni volta che rifiuto di collaborare a questo tuo ministero, da buon mercenario.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, creatore e Padre,
che fai risplendere la gloria del Signore risorto
quando nel suo nome è risanata l'infermità della condizione umana,
raduna gli uomini dispersi nell'unità di una sola famiglia,
perché aderendo a Cristo buon pastore gustino la gioia di essere tuoi figli.

LUNEDÌ 22 APRILE 2024

b. Gabriella Segheddu

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 10,1-10

Io sono la porta delle pecore.

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il recinto serve a proteggere le pecore dall'assalto dei lupi e degli animali rapaci. Ma il recinto può diventare una gabbia, una costrizione insopportabile. E Israele è finito prigioniero in quel recinto di prescrizione rituali e di leggi religiose che hanno soffocato la libertà del popolo. I mercenari, i sacerdoti del ricostruito tempio, i dottori della Legge, trattano male le pecore, le tengono prigioniere, non vogliono farle crescere ma le soffocano con la loro religiosità opprimente e claustrofobica. A volte anche noi, oggi, siamo oppressi nel recinto delle nuove prescrizioni religiose. E Gesù ci libera, ci riporta alla verità.

Solo passando attraverso di lui possiamo riappropriarci della vera fede, solo allontanando dal nostro cuore la triste idea di Dio che a volte ci facciamo possiamo recuperare il vero volto di un Dio pastore buono e bello, che ha a cuore le sue pecore, che le conosce per nome, che le chiama ad una ad una. Tutti abbiamo dei pastori nella vita: il nostro orgoglio, quello che pensa la gente, i nostri appetiti... scegliamo il pastore giusto, l'unico che ci conduce sui pascoli erbosi della vita eterna.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, Pastore eterno, che hai suscitato nella Beata Maria Gabriella, vergine, il desiderio di offrire la propria vita per l'unità di tutti i cristiani, fa' che per sua intercessione si affretti il giorno in cui attorno alla mensa della Parola e del Pane tutti i credenti ti lodino con un cuore solo e un'anima sola.

MARTEDÌ 23 APRILE 2024

s. Giorgio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 10,22-30

Io e il Padre siamo una cosa sola.

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose

loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Eremo San Biagio)

La liturgia odierna ci ripropone il vangelo della domenica in forma allargata (Gv 10,22-30), partendo dalla discussione tra i Giudei incerti sull'identità di Gesù: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente" (cf Gv 10,24). Non riescono a riconoscere in lui quella *guida* promessa che li condurrà ai pascoli della vita eterna; non riescono ad accettare le opere buone da lui compiute in favore dei più sfortunati e deboli; non riescono ad ascoltare la sua voce, e quindi conoscerlo e seguirlo, anzi, accecati dalla gelosia, suscitano persecuzioni e tentano di strappare gli ascoltatori attenti dai recinti sicuri della fede.

Gesù non si nasconde: le opere che compie nel nome del Padre, testimoniano la sua identità messianica. Ma per riconoscerle tali, bisogna credere, far parte del gregge che egli conduce, ascoltarlo, seguirlo. È questa la volontà del suo Padre, e loro sono una cosa sola! Nessuno, quindi, potrà strappare dalle loro mani chi confessa la fede nell'*unico Dio*, chi a Lui ha consegnato la propria vita, chi è pronto, senza esitazione, ad annunciare e testimoniare la Sua presenza viva nei cortili del nostro quotidiano.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati

MERCOLEDÌ 24 APRILE 2024

s. Fedele da Sigmaringen

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

12,44-50

Io sono venuto nel mondo come luce.

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno.

Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

Il Signore è la luce venuta nel mondo. Ma la luce non serve solo per smascherare ciò che non va, come un fascio livido e impietoso che mette a nudo peccati e mancanze. Piuttosto è luce che riscalda, che indica un cammino, che fa vedere e incontrare gli altri "perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo" dice il Signore. Allo stesso modo, il Signore è parola, ma non per giudicare e schiacciare gli uomini e le donne sulla loro miseria umana, anzi, è espressione della bontà di Dio che vuole recuperare e salvare tutti, non disprezza il lucignolo che fuma né la canna incrinata che rischia da un momento all'altro di spezzarsi.

La vera condanna infatti non viene dalla Parola di Dio, ma dal non credere che essa possa divenire vita, possa generare azioni, sentimenti, modi di essere e di fare nuovi. È una constatazione, non una minaccia: se non accogliamo e rendiamo vita la Parola di Dio, come potrà egli guidarci, sanarci, renderci felici? Saremmo irrevocabilmente condannati ad ascoltare solo noi stessi, condannati alla schiavitù dell'egocentrismo.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, vita dei tuoi fedeli,
gloria degli umili, beatitudine dei giusti,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo,
perché coloro che hanno sete dei beni da te promessi
siano sempre ricolmati dell'abbondanza dei tuoi doni.

GIOVEDÌ 25 APRILE 2024

s. Marco evangelista

+ Dal Vangelo secondo Marco 16,15-20

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Messa Meditazione)

Il brano, prescritto per l'odierna festa dell'evangelista Marco, costituisce la parte finale del suo Vangelo. In essa, l'attenzione è portata dapprima sull'apparizione agli Undici, ai quali il Risorto dà il mandato di proclamare il Vangelo «ad ogni creatura». Nel contesto, emerge l'insistenza del Risorto sulla fede e sul battesimo, come condizioni necessarie per la salvezza, e l'elenco dei segni che accompagneranno i credenti. Successivamente, l'attenzione è orientata all'ascensione di Gesù e all'inizio della missione dei discepoli.

Il Risorto ha dato ai suoi discepoli la missione di andare in tutto il mondo, per predicare il Vangelo «ad ogni creatura. Paolo ha parlato del suo servizio all'annuncio del «mistero», rivelato in Cristo, per invitare «tutte le genti» all'ubbidienza della fede (cfr. Rm 16,26).

La Chiesa, come ha scritto Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Redemptoris missio*, «non può sottrarsi al mandato esplicito di Cristo» e, conseguentemente, «non può privare gli uomini della "buona novella" che sono amati e salvati da Dio». Nel segno ecclesiale, posto accanto e dentro il mondo, brilla quindi la luce del Vangelo, che accompagna e illumina il cammino della storia degli uomini e delle donne. I discepoli di ieri e di oggi hanno, pertanto, un solo debito nei confronti della storia del mondo, del contesto culturale: quello di annunciare il Vangelo, senza mescolarlo ad altro, senza fare un discorso secondo la sapienza umana, per non rendere vana la croce di Cristo e per non rendere impossibile la manifestazione dello Spirito e della sua potenza (cfr. 1Cor 1,17; 2,1-5). Nel contesto del servizio al Vangelo, emerge l'importanza della testimonianza dei cristiani.

Il loro vissuto, per Paolo, costituisce il primo documento della fede: «la nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto, infatti, che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori» (2Cor 3,2-3).

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione del Vangelo, concedi a noi di imparare dal suo insegnamento a seguire fedelmente le orme di Cristo...

VENERDÌ 26 APRILE 2024

s. Marcellino papa

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14,1-6

Io sono la via, la verità e la vita.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del

Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

No Maestro, non è turbato il nostro cuore. Lo teniamo saldo in te, lo affidiamo totalmente alla tua compassione, te lo lasciamo in dono, in pegno, balordo e sanguinante quale è. No, Maestro, non sappiamo dove vai, non sappiamo dove sei, non sappiamo riconoscerti anche se il profumo della tua presenza ancora persiste nella nostra stanza interiore. No, Maestro, non ci scoraggiamo, proprio come fa Tommaso, il più credente fra i Dodici, colui che ti ha seguito nella Gerusalemme che ti voleva uccidere, che ha faticato a crederti vivo a causa dell'incoerenza dei testimoni che glielo annunciavano. Sì, Signore, noi crediamo che tu sei la strada che ci porta verso Dio, l'unico accesso all'unico vero Dio. Sì, noi crediamo che tu ci porti alla verità intera, di noi stessi e di Dio, del mondo e della Storia.

Sì, Maestro, noi ti professiamo datore di vita, la vita stessa. Non è turbato il nostro cuore perché confida immensamente in te. Ma tu sostieni la nostra debolezza, rafforza la nostra fragile fiducia, incoraggia il nostro lento cambiamento e la nostra conversione sempre e solo abbozzata. Noi crediamo che ci hai tenuto un posto nel cuore di Dio.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Concedi a questa tua famiglia, o Padre,
di celebrare con fede
i misteri della passione del tuo Figlio
per gustare la dolcezza del tuo perdono.

SABATO 27 APRILE 2024

s. Pietro Chanel

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14,7-14

Chi ha visto me, ha visto il Padre.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Gesù Cristo sottolinea spesso la sua figliolanza con Dio Padre. Il richiamo alla paternità divina è un modo reale per dimostrare l'importanza della relazione tra noi esseri umani. Filippo, con la sua richiesta di voler vedere il Padre indica una fede reale ma che vuole essere sbrigativa. Vuole andare subito alla questione fondamentale. Gesù ha parlato tante volte del Padre; ecco allora contempliamolo e tutto si risolve. Non è così, la sua fede è sincera ma non completa. Nelle relazioni tutto è importante; Gesù Cristo come uomo vuole condurci a Dio. Il rispetto di questa mediazione significa completare la fede in modo maturo. Per noi è un messaggio importante. I nostri comportamenti dovrebbero sempre rispecchiare questi sentimenti. Il rispetto altrui, non è solo adempiere un obbligo preciso! È un modo preciso ed inequivocabile di considerarci tutti fratelli e sorelle e tutti portatori di una realtà che non ci appartiene.

Il messaggio di Gesù che troviamo nel Vangelo di oggi ha molti

riferimenti. Possiamo applicarlo nelle nostre relazioni familiari; nei luoghi di lavoro ed anche nel nostro rapporto con Dio. La fede matura che ci è richiesta significa anche la mediazione della Chiesa che, con le sue debolezze umane è portatrice anche lei di una realtà che non le appartiene. Guardiamo più in avanti, siamo consapevoli che tutti abbiamo bisogno della misericordia di Dio e sappiamo come interpretare il messaggio di Gesù tra noi, nel perdono, nella carità e nella misericordia.

PER LA PREGHIERA

Donaci la conversione del cuore, Signore Gesù, per passare dal Dio che abbiamo nella testa al Dio che sei venuto ad annunciare!



Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
897
Laus Deo
2024